

## Reggio Emilia Iren, impianto sperimentale per il biometano

» Iren avvia un progetto sperimentale sul biometano a Reggio Emilia: con la tecnologia del «reverse flow» recupera e riutilizza il biometano in eccesso prodotto localmente, comprimendolo e reimmettendolo nella rete nazionale, invece di eliminarlo attraverso la combustione durante i periodi di bassa

domanda. L'impianto Migliolungo, realizzato grazie ad un finanziamento dell'autorità Arera, rappresenta un «progetto pilota» che attraverso questa tecnologia innovativa punta a regolare e ottimizzare il flusso di gas. Un nuovo approccio, spiega Iren, che vuole favorire una rete decentrata di produttori di

biometano e che collegherà direttamente le piccole realtà locali alle reti di distribuzione. La fase di sperimentazione durerà due anni: consentirà di testare e perfezionare le tecnologie impiegate, con l'obiettivo di ottimizzare il funzionamento dell'impianto e la sua integrazione con la rete energetica nazionale.

## Imprese Cisita è partner del progetto per lavoratori e aziende Un nuovo piano di formazione per le filiere della regione Il sistema Confindustria in Emilia-Romagna lancia Play-Er

» Il sistema Confindustria Emilia-Romagna, con il coordinamento di Formindustria Emilia-Romagna, presenta il progetto Play-Er, un piano innovativo che supporta le imprese nel percorso di transizione digitale, ambientale e di innovazione, rafforzando la competitività delle principali filiere produttive del territorio.

Play-Er unisce l'idea di azione (play) all'identità della regione Emilia-Romagna (ER), incarnando l'energia e l'impegno del progetto per il futuro di alcune delle eccellenze regionali più strategiche: meccanica di precisione, moda, biomedicale, automotive, agroalimentare, packaging, logistica, Ict.

Play-Er configura due cataloghi di opportunità formative che, nella integrazione, sequenzialità e modularità delle proposte che li compongono, consentiranno di dare risposte personalizzate ai bisogni di persone occupate o non occupate e al contempo di contribuire allo sviluppo dell'innovazione delle filiere regionali, in coerenza alle specificità di ogni provincia.

L'iniziativa si rivolge a due categorie fondamentali: persone non occupate o che intendono migliorare la propria professionalità; aziende (dipendenti e imprenditori) e professionisti che già operano nei sistemi/filieri di riferimento e che necessitano di aggiornare, incrementare o qualificare le proprie competenze.

Il cuore del progetto è il partenariato tra imprese, enti di formazione e soggetti della ricerca e dell'innovazione. Play-Er mira a coinvolgere 350 imprese e 4.600 persone, offrendo oltre 14mila ore di formazione per trasformare la cultura aziendale e rilanciare la competitività delle imprese



**Manager**  
Emanuela Pezzi, amministratore delegato di Formindustria Emilia-Romagna. A fianco, il logo di Cisita Parma.



emiliano-romagnole. «Con un investimento complessivo di 2 milioni 840mila euro e una durata di 18 mesi, il progetto rappresenta una svolta cruciale per il territorio», dicono da Confindustria.

«Con Play-Er vogliamo creare un vero e proprio hub di competenze all'avanguardia, rendendo le impre-

se dell'Emilia-Romagna pronte per le sfide globali - spiega Emanuela Pezzi, ad di Formindustria Emilia-Romagna -. Innovazione, Sostenibilità e Competitività non sono un'opzione, ma la strada per il futuro, e siamo pronti a percorrerla insieme alle nostre aziende e ai nostri lavoratori».

Il progetto è realizzato dagli enti di formazione del sistema Confindustria Emilia-Romagna: Formindustria Emilia-Romagna (soggetto titolare), Cisita Parma, Assoform Romagna, Cis, Fondazione Aldini Valeriani, Forpin, Il Sestante Romagna.

Il piano formativo sarà accompagnato da una campagna di comunicazione innovativa, con attività su social media e web per coinvolgere e ispirare il maggior numero di imprese e persone in tutta la regione.

r.eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Webinar Upi mercoledì 5 marzo Le certificazioni necessarie per l'export in Arabia Saudita

» Nell'area dei Paesi del Golfo, l'Arabia Saudita è uno tra i principali mercati di esportazione dall'Italia, caratterizzato da una prospettiva di continua espansione in virtù di un'agenda di sviluppo che annovera numerosi progetti di costruzione e ammodernamento. In questo scenario, la conformità dei prodotti e delle marcature ai requisiti richiesti per la commercializzazione in questo Paese è l'elemento su cui si fonda la possibilità di esportare prodotti su questo mercato. Per le aziende che vogliono commercializzare prodotti in Arabia Saudita è fondamentale sapere che per molti settori (ad esclusione di quello alimentare, cosmetico e farmaceutico che seguono altre disposizioni) è necessario essere in possesso della certifica-

zione secondo il Saudi Product Safety Programme (Spss) Saleem Saber. Per illustrarne le caratteristiche e i percorsi per ottenerla, l'Unione Parmense degli Industriali, Unindustria Reggio Emilia e Confindustria Piacenza hanno organizzato il webinar «Esportare in Arabia Saudita: le certificazioni necessarie per un corretto ingresso al mercato» in programma mercoledì 5 marzo alle 10,30. Dopo i saluti delle responsabili internazionali degli enti organizzatori Natalia Baldassi per Upi, Silvia Margaria per Unindustria Reggio Emilia e Giulia Silva per Confindustria Piacenza, interverrà sul tema Andrea Manca, Sales & Marketing di Intertek Government and Trade Services. Per info: internazionalizzazione@upi.pr.it.

## Evento con tre ministri Nuovo carcere in Friuli, l'Impresa Pizzarotti presenta il progetto



**San Vito al Tagliamento**  
Nella foto, il presidente dell'azienda, Paolo Pizzarotti (al centro) con il ministro della Giustizia Carlo Nordio.

» L'Impresa Pizzarotti ha presentato all'Auditorium Zotti San Vito al Tagliamento (Pn) il progetto del Nuovo istituto penitenziario, un intervento dal grande valore strategico per il sistema carcerario nazionale e regionale. È il primo in Italia dopo 15 anni; prevede la costruzione di cinque nuovi edifici e la ristrutturazione di un fabbricato esistente. Un nuovo carcere per 300 detenuti.

Oltre ai rappresentanti dell'azienda - Paolo Pizzarotti, presidente di Impresa Pizzarotti, e Francesco Aguglia, General Manager Italia - all'incontro hanno partecipato, tra gli altri, i ministri della Giustizia Carlo Nordio e dei Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, il vicesegretario dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Vanna Gava. Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini è intervenuto in video-collegamento. Erano presenti anche il prefetto di Pordenone Michele Lastella e il sindaco di San Vito al Tagliamento Alberto Bernava.

L'opera, del valore di 60 milioni di euro, è stata finanziata per 41 milioni dal ministero delle Infrastrutture, integrati con ulteriori 19 milioni dal ministero della Giustizia per la realizzazione degli alloggi per addetti ai servizi civili e militare e la palazzina dei detenuti in stato di semi-libertà. Il progetto esecutivo

prevede la rigenerazione dell'ex caserma militare Fratelli Dall'Armi.

Il progetto del nuovo istituto penitenziario di San Vito al Tagliamento prevede l'utilizzo di tecnologie costruttive orientate al raggiungimento delle migliori prestazioni strutturali e delle migliori caratteristiche di comfort energetico, con l'obiettivo di ridurre al minimo i tempi di realizzazione mantenendo elevati standard qualitativi. In particolare, le strutture saranno realizzate facendo ricorso a dei moduli prefabbricati che saranno realizzati direttamente in stabilimento anche per garantire il rispetto dei tempi di consegna.

Come evidenziato da Impresa Pizzarotti, le opere di demolizione delle strutture esistenti e di disboscamento dell'area si sono concluse. A breve si darà il via alle bonifiche belliche. L'azienda sta attendendo l'approvazione del progetto aggiornato alle nuove norme tecniche. Ottenuto il via libera, decorreranno i 18 mesi per la realizzazione delle sottofondazioni, delle strutture e, infine, degli impianti e delle finiture. Il progetto consentirà di risolvere il problema del sovraffollamento del carcere di Pordenone, attualmente ospitato nel castello cittadino, che potrà poi essere restituito alla comunità con una nuova destinazione d'uso.

## Consorzio In vaschetta il 51,6% della produzione, export al 25% Culatello, preaffettato da record



**Presidente**  
Romeo Gualerzi.

» Il valore del preaffettato del Culatello di Zibello Dop supera per la prima volta la soglia del 50% dell'intera produzione annua. È quanto ha ribadito il Consorzio di Tutela, rendendo noti i dati economici relativi al 2024, che si chiude con un fatturato al consumo di 18,5 milioni di euro. Un valore storico, quello legato alle vaschette, mai raggiunto nei 15 anni dalla fondazione del Consorzio: nel 2024, su 73.550 culatelli sigillati, ben 38.004 sono stati

destinati al preaffettato, toccando così il 51,6% del totale. E guardando ai dati storici, a volume, solo nell'anno record del 2022 (con 102.591 culatelli marchiati quando la produzione ripartì completamente post Covid) ne erano stati destinati di più, con 40.171. Su un fatturato al consumo di 18,5 milioni, 10,2 arrivano proprio dal preaffettato (nel 2019 erano 7,3) con 1,07 milioni di vaschette immesse sul mercato.

La crescita assume ancor

più importanza in un anno dove il reperimento di materia prima per il prodotto certificato è stata quantomai difficoltosa. Rispetto al 2023, il calo nelle marchiature è del 9,5%, con 294 chilogrammi destinati rispetto ai 325mila dell'anno precedente. Una contrazione che risente soprattutto dell'aumento dei costi: «Nel 2020, il prezzo medio della coscia di suino con osso era di 3,73 euro al chilo; attualmente, dato 2024, siamo arrivati a 6,08: quasi il

**18,5  
milioni**

**Fatturato**  
Nel 2024 il fatturato al consumo è 18,5 milioni.

doppio - ribadisce Romeo Gualerzi, presidente del Consorzio del Culatello di Zibello Dop -. Sono quotazioni stratosferiche che si traducono in un inevitabile riduzione dei consumi dovuta a un minor potere di acquisto. Inoltre come Consorzio abbiamo applicato regole ancora più stringenti sul disciplinare, con controlli moderni in grado di garantire maggiori garanzie; applicazioni che in parte riducono la disponibilità di cosce sul mercato».

In ogni caso, secondo Gualerzi, «siamo ben oltre la media storica di 60mila culatelli marchiati: il 2022 ha rappresentato una eccezione, visto che dopo lo stop dovuto dal

Covid avevamo esaurito le scorte, e da quest'anno puntiamo a raggiungere gli 80mila. Ma la cosa più importante sarà stabilizzare il mercato. Oltre a intensificare sempre di più l'attività promozionale in Canada, Cina, Giappone e Usa dove il consumo di suini è molto elevato».

Il Consorzio racchiude 21 aziende produttrici per un comparto da oltre 250 addetti e un fatturato alla produzione di 11,5 milioni di euro. Nei dati economici 2024 inoltre la quota export si attesta su un 25%: i Paesi dell'area Ue e la Svizzera rappresentano l'88% della quota estero; crescono Usa e Canada (6% totale) e Paesi asiatici (4%).